

PIANO SUD a carte scoperte

Il rilancio. Occorre ridurre il divario con il settentrione realizzando al più presto le infrastrutture necessarie e sviluppando turismo e agricoltura

Misure straordinarie o si rischia un Portogallo

Mercoledì potrebbe arrivare a Palermo il ministro Raffaele Fitto

LILLO MICELI

PALERMO. Se non ci saranno cambiamenti del programma in corso, mercoledì arriverà a Palermo il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto, per illustrare le misure straordinarie che il governo Berlusconi intende adottare per il rilancio del Mezzogiorno: il cosiddetto Piano per il Sud che prevede la centralizzazione della spesa dei fondi europei e del Fas. Un piano ancora piuttosto nebuloso del quale, nei giorni scorsi, ha offerto qualche spiraglio di luce il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, quando ha detto che senza lo sviluppo del Sud, non può esserci crescita economica per l'Italia, considerato che le Regioni del Nord sono le più ricche d'Europa, «anzi del mondo», e per questo motivo chiederà alcune deroghe all'Unione europea. E se le regioni del Centro Nord hanno un Pil pro capite appena inferiore a quello della Germania e superiore a quello della Francia, è al Sud che si sta peggio. Per dirla senza girarci tanto intorno, l'Italia è spaccata in due e non solo dal punto di vista economico.

Le differenze fra Nord e Sud dello Stivale sono notevoli. «Ma - come ha scritto sul *Sole 24Ore* il professore Mar-

co Fortis, vice presidente della Fondazione Edison - se il Nord Centro vuole rimanere ai vertici della classifica economica europea, occorre riprogettare una strategia per il nostro Mezzogiorno che punti non soltanto a ridurre il divario insopportabile con il resto d'Italia, ma possa essere pure un'occasione per aggiungere margini significativi al potenziale complessivo di crescita dell'intero Paese. Passando per un rilancio epocale delle infrastrutture, del turismo e dell'agricoltura di qualità da Roma in giù, con una buona innovazione e "green economy"».

Le statistiche elaborate dalla Fondazione Edison su dati Eurostat e Istat, parlano chiaro: le regioni meridionali italiane, isole comprese, che hanno la stessa popolazione di Grecia e Portogallo insieme, a parità di potere di acquisto, hanno un Pil pro-capite inferiore a quello del Portogallo (18.800 euro). In Sicilia il Pil pro-capite è pari 17.100 euro, ma stanno peggio la Calabria 17 mila euro e la Campania con meno di 17 mila euro. Fra le regioni del profondo Sud, a stare meglio è la Puglia con qualche centinaio di euro di Pil pro-capite in più rispetto alla Sicilia.

Esattamente all'opposto le condizioni economiche delle regioni settentrionali: nel Nord Ovest (15,7 milioni di

abitanti), il Pil pro-capite è pari a 31.400 euro; nel Nord Est (11,3 milioni di abitanti), il Pil pro-capite è pari a 30.900 euro. Secondo gli ultimi dati dell'Eurostat, relativi al 2007, il Pil del Nord Italia è superiore a quello della Svezia che ha 9,1 milioni di abitanti. Ma vi sono province come quella di Bolzano dove, grazie alla speciale autonomia statutaria, il Pil pro-capite supera i 34 mila euro. Analogo discorso vale per la Valle d'Aosta.

Il Pil pro-capite delle regioni del Centro Italia (11,6 milioni di abitanti), è solo lievemente inferiore a quello della Germania ed è superiore a quello della Francia. E, però, se si togliesse alla Germania la Baviera e il Nord Reno-Westfalia (due regioni ricche con una popolazione di poco superiore a quella del Nord Italia), il resto del Paese perderebbe mediamente solo 3 mila euro pro-capite ed avrebbe comunque un Pil per abitante superiore a quello della Francia.

Se, invece, si togliesse all'Italia il Nord, il resto del Paese, nonostante l'apporto del Centro, perderebbe circa 10 mila euro di potere di acquisto pari a circa 10 mila euro ed avrebbe un Pil per abitante inferiore a quello di Cipro e di poco superiore a quello della Grecia.

Numeri che fanno rabbrivire, ma è questa la realtà con cui fare i conti.

SVILUPPO IN EUROPA

Sicilia peggio del Portogallo

Piano Sud, le mosse di Tremonti

Il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto, ha avviato gli incontri con i Governatori meridionali (mercoledì vedrà il presidente Lombardo) per illustrare le misure straordinarie che il governo intende adottare per il rilancio del Sud. Il Piano del governo prevede la centralizzazione della spesa dei fondi europei e del Fas. La Fondazione Edison, frattanto, rende note le statistiche sul Pil pro capite delle regioni italiane in rapporto al resto d'Europa. La Sicilia (con 17.100 euro l'anno pro capite) è in una situazione peggiore del Portogallo, mentre il Nord-Ovest (con 31.400 euro) è più avanti della Svezia.



Tremonti e l'economia nazionale si riapre la «questione meridionale»

www.ecostampa.it

PALERMO. «Il problema nazionale dell'Italia è quello meridionale. Se vogliamo crescere di più dobbiamo applicare i nostri talenti verso il Sud, dove di tutti è quello per il Meridione». Ha colto tutti di sorpresa, nei giorni scorsi, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, quando ha pronunciato queste parole, nel corso di una conferenza stampa, al fianco del premier Silvio Berlusconi. Il titolare di via XX Settembre, infatti, dall'inizio della legislatura si è distinto per una certa avversione nei confronti del Sud, della Sicilia in particolare,

Cimino: «Il ministro chiederà all'Ue la deroga ad alcune norme per la realizzazione delle grandi infrastrutture»

a cui ha negato il trasferimento dei fondi Fas che ha progressivamente eroso, per fare fronte alle esigenze di cassa aggravate dalla crisi economica mondiale scoppiata nell'autunno del 2008.

Ad indurre Tremonti a cambiare rotta, secondo gli osservatori, sarebbero state proprio le statistiche elaborate per la Fondazione Edison dal professore Marco Fortis che, oltre ad essere vice presidente della stessa Fondazione, è docente di Economia industriale e commercio estero presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica di Milano. Su queste statistiche saranno sviluppate una serie di richieste che il governo italiano chiederà all'Ue nell'ambito del programma economico che presenterà a Bruxelles in aprile.

«All'Europa - ha detto Tremonti - dobbiamo chiedere molte deroghe per crescere, come è stato fatto per la Germania nel campo degli appalti

per le infrastrutture e degli aiuti alle imprese e al commercio». La Commissione Barroso, però, non è molto proclive a concedere deroghe, ma il ministro dell'Economia è pronto a dare battaglia perché l'Italia del Nord, già ricca, ha un'economia già saturata, anche dal punto di vista occupazionale.

Dunque, Tremonti «meridionalista per necessità». Ma quali sono queste deroghe che il gover-

no italiano chiederà alla Commissione europea, sul modello tedesco? «Tremonti - rivela l'ex assessore all'Economia, Michele Cimino - mi parlò di questa sua idea già la scorsa estate. Intende chiedere all'Ue, così come è stato fatto per la Germania fin dalla sua unificazione con la ex Ddr, la deroga ad alcune norme per la realizzazione delle grandi infrastrutture, ricorrendo ad affidamenti diretti. Con questo sistema si eviterebbero i ricorsi al Tar, che non mancano mai, il blocco delle Soprintendenze e tutte le pastoie che fanno diventare biblici i tempi per la realizzazione di un'opera pubblica. Con affidamenti diretti a livello centrale, per esempio, si eviterebbero cantieri infiniti come quelli della Salerno-Reggio Calabria. E questo dimostra che i fondi europei e i Fas non si stanno spendendo solo per colpa della politica. Faccio un esempio, per mettere in sicurezza la Cattedrale di Agrigento la Protezione civile nazionale è intervenuta velocemente con un milione di euro. Bertolaso ha concluso i lavori prima di andare in pensione. Per le vie di fuga sono stanziati 10 milioni di euro che ancora non si riesce a spendere».

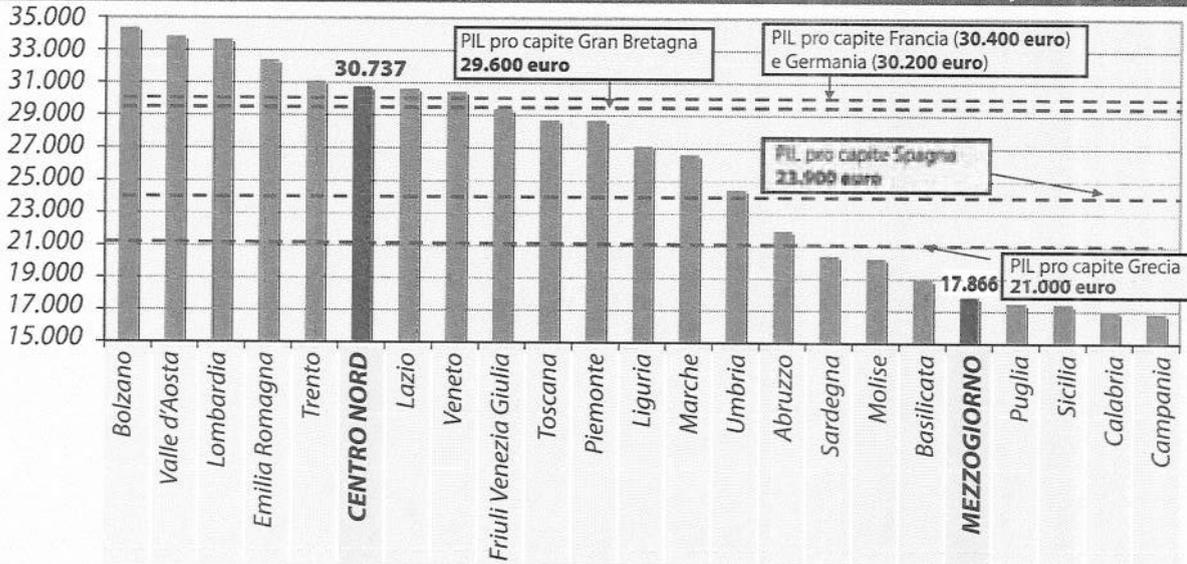
La Germania, anche recentemente, ha trasmesso un dossier con cui chiede all'Ue la possibilità di «salvare» dal fallimento una banca del Reno Nord-Westfalia, sostenendo che laddove si evita la perdita del lavoro di circa duemila dipendenti, non si può invocare la norma sugli aiuti di Stato. Ma per il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, la ricetta migliore è la possibilità di attuare in Sicilia e nel Sud un regime di fiscalità di vantaggio per una durata almeno decennale. Intanto, si aspetta di conoscere il Piano per il Sud.



IL MINISTRO DELL'ECONOMIA GIULIO TREMONTI

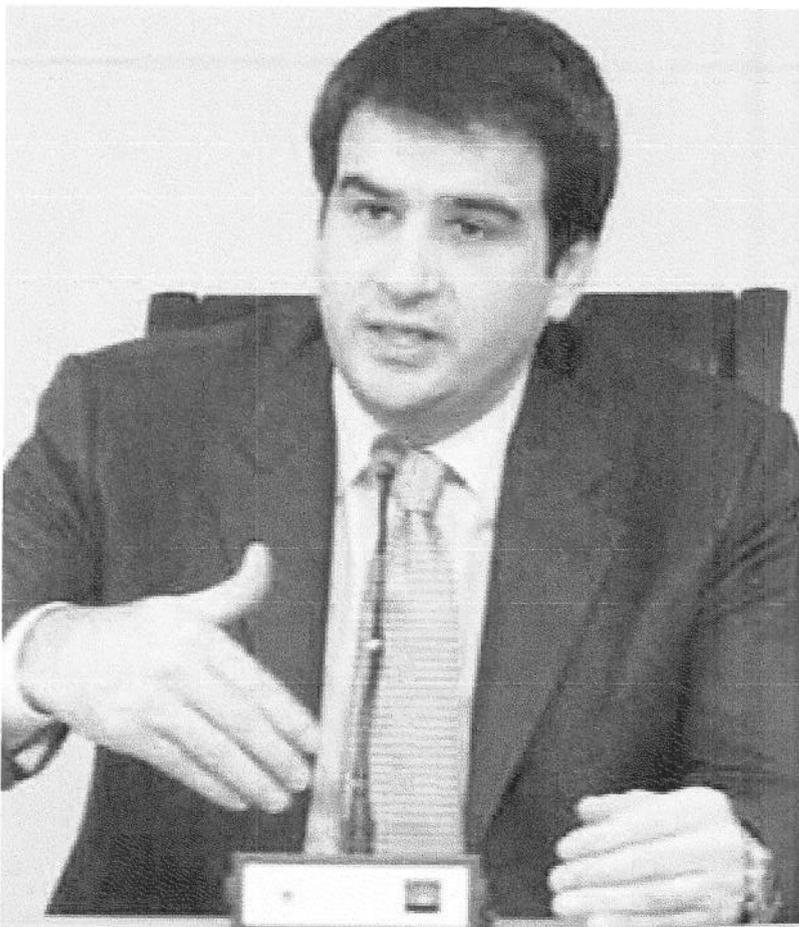


PIL PRO CAPITE DELLE REGIONI ITALIANE: RAFFRONTO CON ALCUNI PAESI UE, ANNO 2008



Euro correnti - Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat e Istat

P&G Infograph



FONDAZIONE EDISON

Le statistiche elaborate dalla Fondazione Edison su dati Eurostat e Istat, parlano chiaro: le regioni meridionali italiane, isole comprese, hanno un Pil pro-capite inferiore a quello del Portogallo (18.800 euro). In Sicilia il Pil pro-capite è pari 17.100 euro.

